

## LO STATUTO DEI LAVORATORI COMPIE 50 ANNI : CONQUISTE, TESTIMONIANZE E PROSPETTIVE

### LO STATUTO STORIA VIVA DEL NOSTRO POPOLO

**di Fabio Donarini**

Se è vero, come sostiene lo storico Paul Ginsborg, che gli Italiani hanno il “vezzo” di dipingersi, di autorappresentarsi peggio di quanto in realtà siano, mentre spesso i loro “vizi” sono molto simili a quelli degli altri Europei (che peraltro parlano molto meno male di se stessi), se è vero che questo vezzo anche nella pandemia rischia a tratti di divenire una profezia che si autoavvera (si veda tutto il dibattito sull’epidemia come occasione di riscatto, ma si veda anche la ripartenza dopo la paura iniziale del teatrino della politica), se tutto questo è vero... è vero ed indiscutibile (almeno per noi) che **lo Statuto dei Lavoratori, che compie 50 verdissimi anni**, appartiene a quei fatti, a quei prodotti dell’azione storica del Popolo Italiano che smentiscono l’immagine negativa che indulgiamo a dare di noi stessi.

In questo senso preferisco definire lo Statuto, piuttosto che come un corpo normativo che regola, nel lavoro, libertà, diritti e rappresentanza, come **l’esito di un’azione sociale dentro la nostra storia unitaria, l’esito che raccoglie nel 1970 i valori ed ideali fondativi che dal 1948 discendono dalla Resistenza, dalla Liberazione e dalla Costituzione.**

Nella Costituzione questi valori e ideali fondativi avevano trovato un enunciato, un’affermazione chiara (art.1. L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro), ma solo con il passaggio dello Statuto dei Lavoratori si può passare, come si dice, “dalle parole ai fatti”.

Non è un caso o una banale coincidenza che nel ricco fermento sociale di quegli anni venga a compiersi in Parlamento un’altra battaglia di libertà e di civiltà iniziata, parlamentariamente, dal socialista Loris Fortuna nel 1965 e, socialmente, da molte donne quale è stata la legge sul divorzio.

Lo Statuto, regolando le libertà e le forme della partecipazione nel lavoro, fino ad oggi ed oltre oggi, non sostanzia solo di quel glorioso articolo 1 la parte lavoro, ma anche la componente democrazia\* e, paradossalmente, non solo per quanto apre ai Lavoratori (nel fronte delle libertà sindacali), ma anche per quanto indirizza e contiene la potestas (il potere) dei Datori di lavoro.

Abbiamo qualcosa da salvaguardare e di cui essere orgogliosi.

\*Non è forse democrazia quel processo di partecipazione che gestisce la sicurezza lavorativa nella fase dell’epidemia?



**Fabio Donarini**  
Segretario Responsabile Uilca Bergamo